Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 26-23
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

ANNO IV - N. 32
DOMENICA 8 AGOSTO 1948
Una copia L. 15 — Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 360 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250.
Spedizione in abbonamento postale

De Gasperi ha ordinato
Pastore ha accettato
I traditori hanno eseguito
la scissione sindacale dall'alto
Ma alla base
i lavoratori non ne vogliono sapere

Stringendo i tempi, bruciando le ali a vari sindacalisti democristiani di base che non ne volevano sapere, il Padre De Gasperi, seguendo più alte direttive ha reso effettiva la scissione sindacale. Però il difetto enorme di questa improduttiva azione politica stava tutto qui: si è voluto imporre dall'alto ciò che alla base è avversato e maledetto. Il nostro partito ha preso posizione netta e decisa. Ecco la risoluzione approvata dal nostro Comitato Federale.

Il Comitato Federale nella riunione di sabato 31 luglio, di fronte alla manovra esplicitamente confessata da parte dei dirigenti sindacali democristiani che costituiscono nella C.G.I.L. la quinta colonna dei ceti padronali, manovra diretta ad indebolire le forze delle classi lavoratrici spezzando l'unità dell'organismo sindacale;

DENUNCIA che in questa manovra la volontà della D. C. di asservire i sindacati alla politica del suo governo, politica sempre più palesamente volta alla tutela degli interessi egoistici delle classi possidenti ed impedita in ciò dalla C.G.I.L. che tante battaglie ha sostenuto e vinto in favore delle classi lavoratrici;

RIVELA l'evidente costruzione straniera di questa manovra che tanto apertamente corrisponde ai piani ed agli interessi dei fautori di guerra, dell'imperialismo americano e di tutti i suoi alleati, i quali riconoscono nella unità dei lavoratori nella gloriosa C.G.I.L. la forza capace di sventare i loro criminosi progetti e di salvare la pace;

METTE IN GUARDIA i lavoratori di qualsiasi fede politica sul pericolo che questa manovra, questo tradimento dei dirigenti sindacalisti democristiani, rappresenterebbe per loro e le loro famiglie, per i loro salari, stipendi, orari e condizioni di lavoro, del loro stesso lavoro e della possibilità di difenderlo, se essi non difendessero con tutto lo entusiasmo e l'impegno necessario la loro unità;

INVITA tutte le organizzazioni del Partito e tutti i militanti della Federazione a mettersi come per il passato all'avanguardia assieme alle forze democratiche, in questa azione che corrisponde ai fondamentali interessi delle classi lavoratrici, e a quelli della pace, della libertà e dell'indipendenza nazionale.

FUORI i crumiri!

Cara Lotta e Lavoro, attraverso te e altri giornali politici abbiamo seguito tutta la questione della scissione sindacale, non voluta dai lavoratori, ma dai loro nemici, e abbiamo anche potuto rendersi conto del comportamento di alcuni dirigenti democristiani che sconfina nel tradimento aperto dello statuto della C.G.I.L. Ora noi chiediamo che un tale comportamento non debba passare inosservato, altrimenti fra poco tempo saremo daccapo. Le azioni dei sindacalisti democristiani che hanno lavorato contro la C.G.I.L. e sabotato così coscientemente gli sforzi degli altri operai, non meritano nessuna comprensione e devono essere messi al bando della famiglia dei lavoratori. Basta con la comprensione! Ne abbiamo avuta fin troppa per non dividere la classe operaia, ma ora che i lavoratori nelle fabbriche e nelle officine si sono tutti espressi per la unità e hanno biasimato il comportamento di quei dirigenti, ora che perfino i lavoratori della corrente cristiana vogliono che sia mantenuta forte la loro organizzazione, è giusto che a quei tali dirigenti venga inflitta la lezione che si meritano. Gli organismi sindacali dovrebbero dunque provvedere a riguardare molto attentamente l'operato dei dirigenti D. C. e coloro che danno meno affidamento di difendere la classe lavoratrice o quelli che già le si sono rivelati nemici e la tradiranno certamente anche nel futuro, dovrebbero venir dichiarati decaduti. Notevoli campioni di questa specie ci sono anche nella nostra provincia: che si aspetta a emettere un comunicato di decadenza? Esso verrebbe appreso con vera soddisfazione da tutta la classe operaia friulana.

Un gruppo di operai

Il capitalismo è sempre contro la libertà

In ogni tempo ha armato la mano dei sicari per uccidere uomini liberi che lottano per la libertà del popolo. Ieri

LUXEMBURG
LIEBKNECHT
LENIN
MATTEOTTI

Oggi, in Italia con

4 COLPI DI PISTOLA

ha tentato di soffocare la voce della libertà e della democrazia

Palmiro Togliatti

il 10 luglio 1948 aveva pronunciato in Parlamento un discorso che denunciava la politica rovinosa del governo De Gasperi che asservisce il nostro Paese allo straniero e lo trascina alla miseria, alla rovina, alla guerra.

Leggete tutti questo discorso: «Piano Marshall piano di guerra» che viene pubblicato in testo integrale dal Centro Diffusione Stampa, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma, e messo in vendita al prezzo di lire 30.

Inviate prenotazioni alla Federazione Udinese.

«NON SANNO QUEL CHE SI FANNO»

La lettera di don Francesco squallido esempio di moralità clericale

Asciugando le lacrime di un bimbo povero sentiremo in noi il segno del divino e vedremo nel clero la fotografia del fariseo

Il Cappellano Don Francesco dell'Ufficio Arcipretale di Aquileia è autore di una lettera alla famiglia Donda che meriterebbe di essere riprodotta per intero, affinchè ognuno possa rendersi conto dello squallore morale, della povertà psicologica nonchè della assoluta mancanza di spirito evangelico che domina oggi in tanta, in troppa parte del clero italiano. Il clero del 18 aprile ha completamente perso quella certa capacità di comprendere i fenomeni storici per cui, in situazioni determinate, si vengono formando nel cuore umano, sentimenti apparentemente contradditori.

Per venire al fatto, la famiglia Donda comunista perchè vede nel comunismo una forma superiore di vita sociale realizzante un massimo di giustizia terrena, ma anche cristiana per tradizione, per sentimenti e per educazione, aveva chiesto di celebrare una Messa in memoria del padre Giovanni e di accostarsi ai Sacramenti in tale occasione. La risposta del cappellano Don Francesco è stata negativa, e perchè — afferma egli — io avevo in precedenza avvisato in predica: tutti saranno interrogati in confessione riguardo al comunismo, eccettuati quelli di cui sono sicuro che sono decisamente contro questo sistema. Chi dalla risposta data al sacerdote risulterà comunista, si esigerà rigorosamente (sottolineato nella lettera) da lui, che d'ora innanzi rinunci al comunismo, che lo abbandoni definitivamente per sempre (ancora sottolineato). Se si sottomette bene; altrimenti lo si manda via senza assoluzione, e di conseguenza non può andare nemmeno alla comunione».

Ragione per cui, quando si presenta alla confessione un comunista il sacerdote fa questa domanda: «Rinunci al comunismo e a tutte le sue menzogne e a tutti i suoi inganni?» e la lettera termina ponendo alla famiglia Donda un tragico e, per la Chiesa, pericoloso aut aut: «o lasciare il comunismo o lasciare la Chiesa». La famiglia Donda è simpaticamente nota ad Aquileia per il comportamento corretto e onesto dei suoi membri, per lo spirito di solidarietà e di carità veramente cristiana che la anima e il contenuto della lettera, trapelato nel paese, ha provocato una sfavorevolissima impressione nei confronti del cappellano.

La lettera di Don Francesco riapre la tormentata questione della coesistenza del comunismo e del cattolicesimo nei lavoratori italiani e noi non si accingeremo nemmeno a riassumere quanto è stato detto pro o contro questa questione da cattolici e da non cattolici.

Ci limiteremo a dare un saggio consiglio a Don Francesco, che potrà servirgli, oltre che nell'espletamento del suo ministero, anche per portare a salvamento la sua anima. Non se ne adonti don Francesco, anche se questo consiglio proviene da peccatori ormai incalliti nel comunismo. Al parroco di Aquileia e a quanti la pensano come lui, diciamo cioè, che porre la questione «comunisti o cattolici» è assurdo dal punto di vista della stessa morale cristiana, è anzi contrario a quella morale, che conosce invece una sola distinzione: «uomini onesti e uomini disonesti» il resto essendo di natura puramente accidentale.

Il giorno in cui il clero dovesse porre veramente questo dilemma, potremo assistere a cose di questo genere: i capitalisti, gli sfruttatori, che il 18 aprile hanno votato per la D.C. saranno messi fuori dalla chiesa e saranno invece accolti tutti gli altri, purchè non disonesti, senza distinzione di partito. Quel giorno si sarà veramente realizzata l'essenza del cristianesimo e lettere come quelle di Don Francesco verranno considerate soltanto come il parto di una fantasia diabolica.

Alla famiglia Donda poi consigliamo di non dar troppo valore al fanatismo del loro cappellano. Se veramente sentite il bisogno di accostarvi a Dio, contribuite ad asciugare le lacrime di un bimbo povero affamato o ad alleviare un poco dell'immane dolore che circonda la nostra sciagurata umanità e la gioia tranquilla che sentirete da queste azioni sarà il segno del divino in voi. E quando avrete raggiunto questa pacata serenità interiore, la lettera di Don Francesco vi apparirà per quello che essa realmente è: un meschino tentativo di sopraffazione politica.

Una domanda

Da parte del Comando Genio Militare si domanda il nominativo di coloro che hanno scioperato.

Rivolgiamo al Comandante una domanda: perchè si chiedono questi nominativi?

Siamo convinti che il Comandante del Genio Militare saprà far cessare questo sistema che lede direttamente un diritto Costituzionale. Ma già, dimenticavamo un vecchio detto di un grande poeta: «Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?».

E' sperabile che se non si trova il tempo di leggere la Costituzione Repubblicana, almeno, almeno si dia una ripassatina alla letteratura italiana. Sarebbe già un passo avanti.

E LA STAMPA BORGHESE NON NE PARLA

La posizione dell'URSS sulle nostre colonie

Coloro che tuonarono su Trieste, hanno ora dimenticato la Libia, l'Eritrea e la Somalia

I rappresentanti della Commissione Quadripartita, incaricati dell'inchiesta sulle ex colonie italiane, hanno all'unanimità riconosciuto che la Libia non è ancora matura per l'indipendenza.

Il delegato sovietico ha anche aggiunto che l'Italia è tra le potenze europee la più matura e preparata per assolvere il compito di aiutare la Libia nella sua evoluzione politica ed amministrativa in clima pacifico e democratico. Il delegato sovietico si è fatto anche premura di sottolineare che tale sua posizione non era preconcetta, ma derivava da uno studio delle condizioni sociali della Libia, nonchè degli umori della sua popolazione. Tale studio gli aveva rivelato — affermava — che una notevole e progredita parte della popolazione libica era di questo parere. In breve, da queste constatazioni e a ribadire una antica posizione della unione Sovietica il delegato proponeva la restituzione della Libia all'Italia. La posizione del delegato sovietico è passata quasi sottosilenzio dalla stampa borghese che in questo affare ci fa una figura piuttosto meschina. Al tempo di Trieste all'Italia, da parte delle potenze occidentali, detta stampa lanciò fulmini, e si trattava soltanto di una manovra elettorale. Passato il furore elettorale e insediato a Roma il Governo dei padroni detta stampa non si dava briga di chiedere che venissero mantenute le promesse. Ora che si tratta di una posizione reale e non elettorale dell'Unione Sovietica a vantaggio nostro ecco che la stampa fa la congiura del silenzio. Come al solito la borghesia identifica la Patria con i suoi sporchi interessi e aveva scatenato la sua stampa per dimostrare che l'Unione Sovietica era nostra nemica. Ora che i fatti la stanno smentendo essa tace. Tace oppure deforma, sapendo di avere nelle mani i principali organi della pubblica opinione, e così il popolo continua a permanere nell'equivoco di non sapere distinguere i veri amici dai falsi.

DITELO CHIARO: DOVE VOLETE ARRIVARE?

La polizia militare della "Mantova" irrompe nella casa di un comandante partigiano

Armi: zero - Munizioni: zero - Binocoli civili: uno - Brande: una - Conclusione: improperi ai partigiani e confisca gloriosa del binocolo e della branda. Particolare interessante: i militari comandati da un maresciallo dei carabinieri

Il giorno due agosto la polizia militare della divisione Mantova guidata dal Maresciallo dei Carabinieri della stazione di Fornalis di Cividale, ha fatto irruzione improvvisamente nella casa del compagno Baolini Aldo.

Il compagno Baolini è un vecchio militante antifascista che ha dato la parte migliore di sè stesso per la libertà d'Italia.

A 18 anni subì le delizie del Tribunale Speciale del Fascismo e fu condannato a tre anni di reclusione per attività antifascista. Uscito dopo aver scontato la pena fu chiamato a svolgere regolare servizio militare ed inviato nelle colonie e precisamente in Libia in conseguenza della prima avventura africana del Mussolini. Terminato il servizio militare, dopo appena un anno e mezzo di vita civile fu di nuovo richiamato alle armi e inviato in Grecia. Terminava il servizio militare nel 1943 con una licenza per malaria contratta in servizio e intercolite strapazzata.

All'incalzare degli avvenimenti che portarono l'Italia all'otto settembre egli partiva volontario per la guerra di liberazione che egli conduceva come comandante della Brigata autonoma della gloriosa Divisione «Natisone».

In casa di questo democratico la polizia ha fatto per tre ore il pandemonio terrorizzando la sua consorte che vedeva la polizia per la seconda volta in casa nel giro di pochi mesi. La prima volta fu alla vigilia delle elezioni del 18 aprile e sempre con lo stesso pretesto: armi, armi, cannoni, mitra, pistole. La polizia è ossessionata e perde le staffe quando sente queste parole. Naturalmente non ha trovato nulla, all'infuori dei coltelli da tavola. Forse è stato questo insuccesso che ha fatto salire il sangue alla testa dei perquisitori, i quali, in mancanza di altro, sequestravano una branda militare che il padre del Baolini aveva avuto in dono fin dall'epoca della prima guerra imperialista durante il tormentato periodo di profugo. La polizia inoltre si impadroniva di un binoccolo civile di marca tedesca. Il compagno Baolini ha provveduto a sporgere reclamo contro questo brutale e inaudito sistema di inquisizione spagnola presso il Questore di Udine, che ha assicurato il suo intervento. Avvicinato da noi dopo le tre ore snervanti il compagno Baolini ha dichiarato che questa è stata la peggiore delle perquisizioni da lui subite nel corso della sua travagliata esistenza di democratico; per la cronaca diremo che ne ha subite ben tre ad opera dei fascisti e dei nazisti. Nemmeno le SS tedesche si sono comportate in quel modo nei suoi confronti e furono sempre più gentili; mai si sognarono di portargli via perfino una vecchia branda, che dopo aver visto i tempi gloriosi della resistenza del Piave ha terminato la sua esistenza come trofeo militare della polizia di questa infelice Italia degasperiana.

Lettera aperta al Questore

Attraverso il nostro settimanale, rendiamo noto al Questore della Provincia di Udine, che ci pervengono da varie parti del Friuli notizie di proibizioni di giornali murali funzionanti da anni. Se questa attività sa di imposizione politica attraverso le pressioni del potere esecutivo, agiremo in sede politica; se invece si agisce in base ad una disposizione di legge gradiremo conoscerne i termini esatti onde riuscire ad uniformarci anche nel senso formale. In attesa di disposizioni della Federazione Comunista i compagni delle Sezioni della Provincia continuino come per il passato ad esporre il loro albo murale. Contiamo di comunicare nel prossimo numero la risposta della Questura. Nel frattempo i compagni ci inviino con urgenza dettagliate notizie su eventuali azioni di polizia.

I sindacati degli U.S.A. ed il progetto di legge sulle attività "sovversive"

I Sindacati americani affiliati al C.I.O. hanno risposto in massa all'appello del Comitato nazionale per protestare energicamente contro la possibilità di messa in vigore d'un progetto di legge che è già stato approvato a forte maggioranza dalla Camera inferiore del Congresso.

Il progetto di legge, intitolato «Legge di controllo delle attività sovversive del 1948» o «progetto di Legge Mundt Nixon» fu redatto dai suoi autori con lo scopo ben definito di ostacolare le attività del Partito Comunista degli Stati Uniti.

Tuttavia, come indica il C.I.O. News, il progetto di legge «può essere la più grande minaccia per i diritti civici di cui il Congresso sia stato investito da molti anni a questa parte», e, se fosse interpretato largamente, potrebbe essere utilizzato con lo scopo di interdire l'appartenenza ad ogni specie d'organizzazione liberale e progressista, come pure di privare i membri dei sindacati dei loro diritti civici.

Nathan Cowan, direttore giuridico del C.I.O. ha diretto una lettera a tutti i membri del Congresso affermando che, secondo la legge progettata, delle persone sarebbero «condannate, obbligate e incorporate unicamente sulla base delle loro opinioni, piuttosto che sulla base d'atti caratterizzati di slealtà».

La lettera di Cowan dice particolarmente: «Noi siamo fortemente avversi a questo progetto perchè minaccia seriamente l'esistenza d'organizzazioni sindacali vere e proprie e perchè porta un grave colpo ai diritti civili garantiti a tutti i cittadini americani dalla Costituzione.

«Noi siamo avversi al progetto di legge Mundt perchè viola la stessa libertà di parola di stampa e di riunione che esso pretende salvaguardare».

FUNZIONE DELL'ESERCITO

Al servizio della Nazione: si! Mercenario e crumiro: mai!

Bisogna che nelle caserme non si istighi il soldato alla guerra ed all'odio. Le Forze armate non devono essere impiegate contro gli scioperanti

Dopo i recenti gravissimi avvenimenti durante i quali — per ordine di Scelba e di De Gasperi — la polizia e le Forze Armate sono state adoperate, come non mai, contro scioperanti, lavoratori e donne inermi con quel tragico bilancio a tutti ormai noto, le questioni delle Forze Armate, della loro attuale struttura e delle loro funzioni nella nuova Repubblica Italiana acquistano particolare importanza ed urgenza.

Tre sono oggi le preoccupazioni essenziali che assillano i giovani, le nuove reclute e i loro familiari e che fanno mormorare che «imperando De Gasperi, è tornata la naja e lo Stato poliziesco».

La prima preoccupazione è l'atmosfera di odio contro il popolo, di servile disciplina, di asservimento al Partito democristiano ai capitalisti, agli agrari italiani e all'imperialismo statunitense che regna nelle Forze Armate. Nella stampa militare e nella propaganda politica fatta in caserma viene giustificato ogni azione aggressiva militare e politica, degli Stati Uniti. Si tenta continuamente di screditare e di mettere in stato di accusa il glorioso movimento partigiano, cui si accompagna lo allontanamento arbitrario e crescente degli ufficiali e sottufficiali democratici e partigiani, mentre ritornano — a valanghe e più spavaldi di prima — i prepotenti e gli incapaci di una volta. Infine vi sono i diffusi e tragici casi di impiego delle Forze Armate contro il popolo, gli scioperanti e il movimento democratico.

La seconda grande preoccupazione che assilla milioni di giovani e di italiani onesti è costituita dalle difficili condizioni economiche imposte ai militari e ai loro familiari. Le 45 lirette giornaliere sono appena sufficienti per comperare un giornale, una sigaretta e prendere qualche volta il tram. Chi vuole aggiungere un modesto boccone al rancio, andare al cinema di tanto in tanto, scrivere una lettera a casa, comprare un pezzo di sapone, risparmiare qualcosa per fare una scappata a casa, deve rinunziare o elemosinare denaro presso i familiari che già vivono nel bisogno. Ai prezzi di oggi, per soddisfare le esigenze più elementari del militare, occorrono per lo meno 150 lire al giorno e forse più. Quanto ai soprusi tante volte denunciati, essi vanno moltiplicandosi. Il decreto circa la conservazione del posto di lavoro alle reclute è raramente rispettato; i sussidi ai familiari delle reclute, sono ancora null'altro che un desiderio; il provvedimento circa il funzionamento democratico delle commissioni rancio è sistematicamente calpestato e ignorato. E ciò si verifica malgrado che le spese militari ammontano a 256 miliardi superando di ben tre volte quelle dell'Istruzione Pubblica.

Una terza grande preoccupazione che assilla tutti quanti è quella dell'incertezza del domani e della durata della ferma. Le reclute e i loro familiari si chiedono giustamente: «quanto durerà la ferma: un anno, 18 mesi o forse più? Quando torneranno i giovani chiamati? Forse non torneranno più, come avvenne per i loro fratelli maggiori».

Dinanzi al pericolo di servire come carne da cannone per conto degli imperialisti americani e nostrani e di dover sparare contro i propri fratelli in sciopero e in lotta per il pane e il lavoro, i giovani di prossima chiamata e i congedati non si sono perduti di animo. Insieme ai loro familiari, alle loro madri e ai loro fratelli essi sono scesi in lotta.

Per queste legittime richieste e nobili aspirazioni oggi, in tutta Italia, i lavoratori in età di prestare servizio militare e i loro familiari riaffermano con forza: «Soldati al servizio della Nazione e del popolo: SI! Mercenari dello straniero, strumenti del crumiraggio e fucilatori del popolo: MAI!».

A. VERCELLINO

COMPAGNI AIUTATE LA FEDERAZIONE!

Ruda in testa alla graduatoria Cussignacco segue a ruota

Ammirevoli nella prima giornata le Sezioni di Udine e della Bassa Friulana - Si attendono notizie dalla Carnia e dal Medio Friuli

L'assoluta mancanza di introiti nella scorsa settimana, ha costretto l'amministrazione della Federazione a lanciare, venerdì u. s. un appello urgente alle sezioni di Udine e ad alcune altre della provincia perchè mettessero a sua disposizione tutti i fondi in loro possesso.

Veramente ammirevole è stato lo slancio delle sezioni e di alcuni compagni, dei quali segnaliamo qui di seguito il nominativo e gli importi versati, nel dare il loro concreto aiuto alla Federazione: tanto più che questo aiuto è totalmente al di fuori della sottoscrizione attualmente in corso!

1) Sezione di Ruda L. 22.000; 2) Sez. di Cussignacco (Udine) L. 15.000; 3) Sez. di Ronchis di Latisana L. 7.600; Sez. di Flappo Terzo (Udine) L. 6.000; 5) Sez. di Feriz (Udine) L. 5000; compagno Piccini (Sezione di San Rocco-Udine) L. 4.000; 7) Comp. Burello Gio: Batta (Sez. Buzzi-Udine) L. 2.500; 8) Sez. Calligaris (Udine) L. 2.531; 9) Sez. Gramsci (Udine) L. 2.350; 10) Sez. S. Osvaldo (Udine) L. 2.000; 11) Sez. di Procenicco L. 1.000; 12) Cellula di San Rocco (Udine) L. 450; 13) Periz Luigi di Udine L. 420.

(Pure infine che i compagni della Cellula del Mercato Coperto di Udine, abbiano rinunciato alla scampagnata che si ripromettevano di fare per devolvere quei fondi a beneficio della Federazione. CI RISERVIAMO DI SEGNALARE LA VERIDICITA' DI TALE AFFERMAZIONE!).

Frattanto nelle sezioni della Bassa Friulana continua alacremente il lavoro di raccolta delle sottoscrizioni in generi ed in denaro. Fra queste riteniamo doveroso segnalare fin d'ora la sezione di Terzo di Aquileia, che per prima ha già chiesto all'amministrazione le istruzioni circa i criteri di versamento dei generi raccolti.

E' necessario però che anche tutte le altre sezioni si affrettino nella raccolta e ci segnalino al più presto i quantitativi raccolti, in modo che si possa predisporre il lavoro e la pubblicazione delle graduatorie sul nostro giornale.

Al momento di andare in macchina ci giunge una magnifica notizia. La Sezione di Terzo d'Aquileia ha versato L. 58 mila 700.

Con questo formidabile versamento Terzo passa decisamente in testa alla classifica. Al prossimo numero maggiori particolari.

Le biscie clericali *e il dente avvelenato* dei falsi reduci

«La notte del [illegible] quattrocento uomini coperti di [illegible] abiti borghesi, recanti ciascuno un fardello, varcavano, sotto la guida di alcuni militari, la porta della caserma S. Ambrogio».

... «Si trattava del primo scaglione di prigionieri italiani in Russia, rimpatriati prima di tutti per malattia, secondo la convenzione recentemente intercorsa con il nostro governo».

Così, alla fine del mese di luglio, alcuni giornali governativi riaccendevano in molte famiglie la fiamma della speranza che non muore. Noi a leggere tale notizia restammo letteralmente trasecolati. Detta notizia è in contraddizione con tutto quello che finora è stato dichiarato, dal Governo sovietico e dal Governo italiano stesso. Il Governo sovietico ha infatti dichiarato che di italiani prigionieri, tranne alcuni criminali di guerra che dovranno attendere di essere processati, non ce ne sono più, e il Governo italiano non ha mai affermato di essere in trattative per fare rientrare scaglioni di prigionieri e quattrocento alla volta. Allora, o questo governo mente sapendo di mentire e si [illegible] ingannando gli italiani (il che è molto probabile), oppure la notizia era falsa (il che è certo). Però coloro che attendono i familiari fatti morire dal prode Anselmo della storia militare italiana, Messe, sorvolano sulla logica e si attaccano al sentimento: quella notizia ha riaperto ferite che già si stavano marginando. Il «Gazzettino» si è limitato a riportare la notizia in prima pagina, squallida, squallido, ma il suo fratello maggiore, il democristiano «Popolo» su quella notizia ha ricamato abbondantemente, ma con poca abilità. Si è trattato anche questa volta del solito reduce che si fa intervistare e con gli occhi perduti nel vuoto racconta «di las[illegible] strana storia [illegible] e di guardiani che insultavano i nostri Alpini a «cantare le canzoni che insegnano a dar dinamite alle chiese». Richiesto codesto falso reduce dal cronista del «Popolo» di alcuni particolari sulla sua vita di soldato egli diceva di chiamarsi Francesco Rivetta di Rezzato da Brescia, di appartenere alla Divisione «Julia» E DI ESSERE STATO CATTURATO SUL DON NEL DICEMBRE DEL 1941. Questa ultima affermazione basta da sola a far crollare tutto il ben congegnato sistema di menzogne. Anzitutto: nel dicembre del 1941 c'erano in Russia soltanto alcuni reparti della Pusteria; secondariamente nel dicembre del 1941 la punta più avanzata dello schieramento italiano era costituita dalla città di [illegible] nel bacino del Donez. Il Don fu raggiunto soltanto nell'estate dell'anno dopo,

Sempre più infame l'oppressione padronale

Ecco i primi infami risultati a Torviscosa dell'offensiva della Direzione avvenuta in seguito alla rottura delle relazioni fra Commissione Interna e Direzione stessa. Ai lavoratori della Azienda Agricola si infliggono durissime punizioni per sciocche ragioni. Un esempio è sintomatico: un bracciante si è buscato due giorni di sospensione per aver chiesto dopo dieci ore di lavoro a che ora della giornata si era giunti.

Una disciplina da campo di concentramento viene instaurata nella gestione agricola. Trenta donne sono state irregolarmente assunte senza assicurazione e senza libretto di lavoro. Vengono fatte lavorare a cottimo e sono addette alla zappatura della canna gentile. Dopo una giornata di lavoro bestiale viene corrisposto un salario di sole 300 lire. Ma c'è di più. Per compiere lo sfruttamento senza grane, si è ricorso al vecchio trucco del falso cottimo.

Infatti tali lavoratrici non risultano dipendere direttamente dalla SAICI ma dal democristiano direttore dell'agenzia n. 8 e membro della Commissione Interna impiegati sig. Dean. Altri due signori sono da segnalare: Meroi e Zanutta.

La situazione è questa a Torviscosa oggi: e si capisce quindi perchè la Direzione spalleggiata dalla polizia di Scelba non intenda riconoscere la Commissione interna.

Ora però noi intendiamo avvertire il Prefetto ed il Questore di Udine. Se questo stato di cose continua, l'indignazione dei lavoratori non potrà essere contenuta in proteste e mozioni. Ogni responsabilità ricade [illegible] *su coloro che permettono una tale situazione di sopraffazione e di arbitrio.*

Ed è veramente grave che il Prefetto ed il Questore avallino implicitamente con la presenza della polizia reati come quello del falso cottimo. Ma su questo ritorneremo.

Porpetto

Tessere smarrite

I compagni Del Pin Giuseppe fu Francesco e Tuleon Virginio di questa sezione hanno smarrito la tessera di partito che hanno i rispettivi numeri 1624377 e 1629431.

I rinvenitori eventuali sono diffidati dal farne qualsiasi uso.

STUDIO IDEOLOGICO
L'internazionalismo della classe operaia e la funzione dirigente dell'U. R. S. S.

Le manifestazioni nazionalistiche sono inconciliabili con l'internazionalismo della classe operaia

...L'Ufficio d'Informazione ritiene che tutti questi errori della direzione del Partito Comunista Jugoslavo derivano dal fatto indiscutibile che nella direzione di questo partito negli ultimi cinque-sei mesi, hanno preso apertamente il sopravvento elementi di nazionalismo che esistevano anche prima nascostamente; derivano dal fatto che la direzione del Partito Comunista della Jugoslavia ha rotto le tradizioni internazionalistiche di questo partito e si è messa sulla strada del nazionalismo...

(Dalla Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione, giugno '48)

Nazionalismo

«La deviazione nazionalista è l'adattamento della politica internazionale della classe operaia alla politica nazionale della borghesia. La deviazione nazionalista riflette i tentativi della «propria» borghesia «nazionale» di minare il regime sovietico e di restaurare il capitalismo. La fonte, come vedete, è la stessa per tutte le due deviazioni: l'abbandono dell'internazionalismo leninista. Se volete mantenere sotto il vostro fuoco tutte e due queste deviazioni, bisogna colpire, prima di tutto la loro fonte, colpire coloro che abbandonano l'internazionalismo».

(STALIN: «Questioni del leninismo», Ed. Unità, pag. 201, vol. II).

Non si costruisce il socialismo mettendosi contro l'U. R. S. S.

«I dirigenti jugoslavi sopravalutando fortemente le forze nazionali interne e le possibilità della Jugoslavia, credendo di poter conservare l'indipendenza della Jugoslavia e di poter costituire il socialismo senza l'appoggio dei partiti comunisti degli altri paesi, senza l'appoggio dei paesi di nuova democrazia, senza l'appoggio dell'Unione Sovietica»...

(Dalla Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione, giugno '48)

L'U. R. S. S. è il socialismo

In terzo luogo è necessario combattere nel modo più energico coloro che conducono una campagna di calunnie contro l'U.R.S.S. La lotta contro l'U.R.S.S. è una lotta contro il socialismo, il grande scopo della classe operaia che è scritto nel programma della schiacciante maggioranza delle organizzazioni operaie del mondo intero. La lotta contro l'U.R.S.S. è la lotta contro la più grande vittoria della classe operaia nella storia dell'umanità, vittoria che deduplica le forze di tutto il proletariato internazionale e dei lavoratori. La lotta contro l'U.R.S.S. è la parte più importante del piano perfido dei fascisti tendente a sbriciolare le forze del proletariato internazionale col fine di distruggere più facilmente, le une dopo le altre, di demolire il movimento operaio, di asservire la classe operaia e tutti i lavoratori dei paesi capitalisti nel giogo della dittatura fascista. Non si può essere nemici del fascismo e lottare nello stesso tempo contro l'U.R.S.S., questa avanguardia del movimento antifascista internazionale. E' impossibile essere un socialista o anche un democratico onesto se non si prende posto risolutamente e senza compromessi a lato della U.R.S.S., il grande paese del socialismo e della vera democrazia per tutto il popolo.

L'attitudine verso l'Unione Sovietica è, in fondo, per ogni militante del movimento operaio la pietra di paragone della sua devozione alla classe operaia e della sua fedeltà al socialismo, della sua avversione alla democrazia e della sua... La pietra di paragone permette di verificare la buona fede e l'onestà di ogni militante del movimento operaio, di ogni partito operaio e di ogni organizzazione di lavoratori, di ogni democratico dei paesi capitalisti, è la loro attitudine nei confronti del grande paese del socialismo. Non si saprebbe combattere effettivamente il fascismo se non si contribuisce a fortificare con tutti i mezzi il bastione fondamentale di questa lotta: l'Unione Sovietica non si saprebbe lottare seriamente contro i fascisti fautori di una nuova carneficina mondiale, non si saprebbe lottare efficacemente per il socialismo nel proprio paese, se non ci si erge inoltre contro i nemici dello Stato sovietico dove il socialismo è realizzato grazie agli sforzi eroici dei lavoratori. Non si saprebbe passare per un amico veritiero dell'U.R.S.S. se non si condannano i suoi nemici, gli agenti trotzisti-buhkariniani del fascismo.

Ciò che in effetti segna la linea di demarcazione storica tra le forze del fascismo, della guerra e del capitalismo, da una la democrazia e del socialismo, parte, e le forze della pace, dall'altra è l'atteggiamento osservato nei riguardi dell'U.R.S.S. non cioè un attitudine puramente formale verso il potere dei Soviet e il socialismo in generale, ma l'attitudine nei confronti dell'Unione Sovietica che esiste effettivamente da 20 anni, con la sua lotta instancabile contro il nemico, con la sua dittatura della classe operaia e la sua costituzione staliniana, con il ruolo dirigente del partito di Lenin e di Stalin.

(DIMITROV: «L'Unione Sovietica e la classe operaia dei paesi capitalisti» - *La Corrispondence Internationale*, 13 novembre 1937).

DIMITROV: «L'unità della classe operaia, suprema esigenza dell'ora attuale» - La Corrispondence Internazionale, 8 maggio 1937, pag. 495».

La funzione dirigente della U. R. S. S.

«L'Ufficio d'Informazione condanna questi orientamenti antisovietici dei dirigenti del Partito Comunista della Jugoslavia, che non sono compatibili col marxismo-leninismo e si addicono solo a dei nazionalisti».

La rivoluzione d'ottobre, premessa alla vittoria mondiale del Socialismo

(Dalla Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione, giugno '48)

Ma la teoria leninista della rivoluzione non si limita, come è noto, a questo solo aspetto della questione. Essa è in pari tempo la teoria dello sviluppo della rivoluzione mondiale. La vittoria del socialismo in un solo paese non è fine a se stessa. La Rivoluzione vittoriosa in un paese deve considerarsi non come un'entità a se stante ma come un contributo, come un mezzo per affrettare la vittoria del proletario in tutti i paesi. Poichè la vittoria della rivoluzione in un solo paese, in Russia nel nostro caso, non è soltanto il risultato dello sviluppo ineguale e della disgregazione progressiva dell'imperialismo. Essa è in pari tempo l'inizio e la premessa della rivoluzione mondiale.

—(STALIN: «Questioni del leninismo», Ed. Unità, pag. 127, vol. I).

L'U.R.S.S. centro del proletariato mondiale

Più ancora, La rivoluzione di ottobre, scuotendo l'imperialismo, ha creato in pari tempo la dittatura proletaria, base potente dichiarata del movimento rivoluzionario mondiale, base che esso non aveva mai avuto precedentemente e sulla quale oggi può appoggiarsi. Essa ha creato un centro potente e dichiarato del movimento rivoluzionario mondiale, centro che esso non aveva mai avuto prima e attorno al quale può oggi raggrupparsi, organizzando il fronte unico rivoluzionario del proletariato e dei popoli oppressi di tutti i paesi contro lo imperialismo.

(STALIN: «Questioni del leninismo», Ed. Unità, pag. 216, col. I).

L'U. R. S. S. baluardo contro la reazione

Nell'attuale situazione internazionale non vi è e non si saprebbe avere un criterio più sicuro che l'atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica per determinare quali sono i nemici della causa della classe operaia e del socialismo; quali sono partigiani e quali sono gli

Gemona
Robusti per la Francia

Riceviamo e pubblichiamo:

Tempo addietro una delegazione francese è venuta a Gemona per arruolare operai elettromeccanici. I prescelti furono 27. Per prima cosa la delegazione francese esigette una visita medica a Udine che fu molto accurata. Passata la visita medica i prescelti furono chiamati a Milano dove subirono altre accuratissime visite, vaccinazione, esame radiologico e infine per coloro che passarono attraverso tutta questa trafila, la dichiarazione di idoneità. Assieme ad altri operai del comune e dei comuni vicini, anche io ebbi al termine delle elaborate visite la dichiarazione di idoneità e speravo così di poter prendere il treno per la Francia dove trovare quel pane che l'Italia non vuole offrire. A questo punto però la delegazione francese, presente a Milano entrò in scena e scartò essa, di sua iniziativa, senza tener conto del parere dei medici quegli operai, anche dichiarati idonei, ma che non offrivano, secondo loro, sufficienti garanzie di robustezza per essere adibiti a lavori pesanti. In questo modo, dopo aver speso molto denaro magari facendo dei debiti per preparare un equipaggiamento da emigrante, ecco che l'arbitrio di uno che non è medico, può far fallire il verdetto dei medici e rimandarci tutti a casa «Senza che nessuna autorità italiana sia intervenuta a nostro favore». Abbiamo avuto la sensazione di essere lasciati a noi stessi senza che alcuni provveda a vedere se subiamo ingiustizie o prepotenze nel corso delle trattative per la emigrazione.

Grazie per l'ospitalità.

ELIO PIEMONTE

I ferrovieri non si fanno gabbare
SVENTATO ALLA BASE un tentativo scissionistico D. C.

Torca, il fedele sindacalista D. C. e ancor più fedele galoppino del capitale, ha voluto in questi giorni fare le cose all'ingrosso nella questione della unità sindacale. L'altra sera in una riunione dei sindacati ferrovieri alla quale presero parte numerosi iscritti, egli colse il pretesto per dire, come al solito, una delle sue. Da quella riunione questo dilettante del sindacalismo, si riprometteva grandi cose con risultati addirittura spettacolari. In questa occasione egli cercò di sfoderare tutta la sua abilità imparata dai gesuiti. Cosa voleva fare costui? Ecco, nei confronti della unità sindacale egli tagliava la testa al toro. Non scissione, come vuole quel povero diavolo di Pastore, queste sono quisquilie, Torca il diabolico ne aveva inventata una più fine, che sotto l'apparenza di salvare l'unità, metteva in gioco l'esistenza del sindacato stesso. Egli voleva cioè mantenere sì, l'unità del sindacato ferrovieri, ma staccarlo dalla grande famiglia sindacale dei lavoratori italiani, la C.G.I.L. e renderlo autonomo.

Egli, furbacchione, si riprometteva poi, dopo un breve periodo di autonomia, di mettere il sindacato nelle mani delle ACLI, e, per esse, dei padroni. Come si vede, il tentativo era di una abilità fanciullesca, perchè anche i picconi che si usano nelle ferrovie dello Stato si sono accorti della manovra. Figuratevi poi se non se ne sono accorti quei vecchi diavoli di ferrovieri che hanno provveduto a stroncare sul nascere questo ulteriore tentativo di dividere i lavoratori. La proposta Torca, superfluo dirlo, è stata bocciata dai presenti ed è caduta fra le risate generali. E in verità ridere farebbe questo operaio che suda tre camicie per mantenere la famiglia, sfruttato anch'egli, che lavora nel campo sindacale per il partito per il quale hanno votato i padroni, se già non facesse piangere. Egli è certamente in buona fede. Ma, vivaddio, non aprire mai gli occhi è colpa!

Tarcento
Riunione di partito

Domenica 25 luglio, alle ore 10 si è riunito presso la sede di via Garibaldi l'esecutivo ed il direttivo al completo della Sezione Tarcentina, per ascoltare la relazione sul tradimento perpetrato dalla corrente cristiana in seno alla C.G.I.L., relatore era il segretario della Camera del Lavoro locale compagno Franco Grasiutti.

Dopo la relazione, il comp. Desiderio Turrin a nome di tutto il direttivo porgeva gli auguri al comp. Grasiutti che doveva nuovamente partire per Torviscosa. Il comp. Turrin esprimeva il sincero disappunto dei comp. del Direttivo e di tutti gli iscritti nel doversi privare della valente opera del comp. Grasiutti. Al comp. Turrin seguiva il comp. Di Giusto della Cellula di Fabbrica del Cascamificio, che porgeva auguri di proficuo lavoro al comp. Grasiutti da parte delle maestranze del Cascamificio di Bulfons, che tanta stima e simpatia hanno per il valente sindacalista.

Espulsione

Nella seduta di domenica 25 luglio, il comitato Esecutivo di Sezione ha approvato la espulsione dal Partito di Alfiero Zoppè da Apreto, con la seguente motivazione: «Indegnità ed incomprensione politica».

LETTERE AL DIRETTORE
Casa mia, casa mia...

Egregio sig. Direttore,

mi riferisco alla pacifica indole di noi impiegati statali, sì, perchè sono uno statale e se avessi una fotografia aggiornata Lei lo vedrebbe subito, ma sarà per un'altra volta o ad un nostro (nei miei riguardi) gradito e onorato incontro. Mi riferisco, dicevo, alla pacifica indole di noi statali per chiederle prima di tutto scusa a questa mia deroga, e passare quindi a fare, con la debita disciplina, alcune osservazioni su quei provvedimenti contro la disoccupazione che ormai comunemente e giustamente (a ognuno il suo, per oggi e per domani) corrono sotto il nome di «piano Fanfani». In primis et ante omnia le reminiscenze latine sono un nostro debole ma osiamo confessarlo) la tredicesima mensilità: secondo me lo sbaglio è stato di concederla questa famosa tredicesima mensilità: che c'entra questo mese appiccicato ai dodici regolari che compongono l'anno del Signore? E al proposito sono precisamente queste provvidenze che assecondano nell'uomo la smodata bramosia del piacere di cui parlò il Santo Padre, benchè il Pontefice si riferisse ai lavoratori «bruti» del braccio con i quali noi impiegati non abbiamo niente da spartire.

Quindi, perchè il buon costume, quello spirito di sacrificio e di rinuncia che hanno radici millenarie in noi italiani, non siano smentiti, al deputato al quale io ho dato il voto il 18 aprile, io direi di proporre alla Camera di abolire la tredicesima mensilità. Qualora io sapessi di non poter contare sulla dannosa strenna di capodanno (dannosa dal lato morale innanzitutto) ridurrei ancora le mie esigenze: cioè si tratterebbe di incominciare a «ridurre» ai quattordici anzichè ai quindici del mese: questione di un giorno infine. E qui mi permetta, Egregio Direttore, di insistere ancora sul nostro carattere che rifugge da ogni cosa che abbia sapore di eccezionalità. Noi odiamo i colpi di testa: noi siamo conservatori, vogliamo conservare quello che è il patrimonio morale dell'uomo di buon senso: siamo funzionari dello Stato e lo Stato sa sempre quello che deve e non deve fare; sa, lo Stato, di poter contare sempre su noi, che siamo al di sopra di qualsiasi conflitto politico. Gli siamo sempre stati fedeli: ieri un tempo della divisa; afflitti nelle sue disavventure, lo abbiamo seguito nei disagi del suo trasferimento.

E veniamo alla geniale trovata delle case: ognuno di noi, fino dagli inizi della carriera, ha sognato una casa propria: e vorrei essere un poeta per poterle a questo punto fare un quadro pittoresco e sognare al proposito. Solo noi sappiamo comprendere il fremito che ci ha dato la notizia di una casa nostra: l'antico sentimento della proprietà: commovente! è la sola parola adeguata. E qualora si fosse trasferiti in altra sede, noi sapremmo che la nostra casa è là, che ci aspetta e nella quale, se siamo giovani, potremo anche viverci per qualche anno della serena vecchiaia.

Coi dovuti rispetti, ringraziamenti e rinnovate scuse,

(segue la firma)

VITA DI PARTITO

Nel corso di due riunioni tenute a Cervignano ed a Terzo d'Aquileia, presente il comp. Fortuna Loris resp. della Commissione provinciale della Stampa e Propaganda, il comp. Sina di Cervignano, il comp. Medeot di Ruda ed i responsabili di Stampa e prop. delle Sez. Ca Vescovo, S. Martino, Terzo, Scodovacca, Crauglio, Tapogliano, ed altre, si sono gettate le basi per la costituzione della Commissione Mandamentale della St. Prop. e delle Commissioni Sezionali. Daremo sui prossimi numeri i risultati del lavoro dei compagni in questa direzione.

TERZO D'AQUILEIA
La solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti

Domenica scorsa alle ore 11 ha avuto luogo a Terzo d'Aquileia una commovente e fiera cerimonia. Gli attivissimi e patriottici cittadini di Terzo infatti, avevano costruito un monumento ai Caduti in Guerra mediante lo sforzo ed il contributo di tutta la popolazione.

Alla cerimonia, accompagnati dal compito sindaco di Terzo, prendevano parte autorità civili e militari unitamente a rappresentanze di associazioni e comuni democratici. La popolazione era accorsa numerosa e commossa. Ai lati del monumento erano schierati due picchetti armati dell'Esercito Repubblicano. Dietro l'arco si trovava la Banda che dette inizio alla manifestazione suonando l'Inno di Mameli. Il Parroco di Terzo, quindi benedisse il monumento.

Il Sindaco di Terzo con brevi parole ricordò il sacrificio di coloro che erano morti per l'Italia. Alcuni portati a sacrificarsi in una guerra ingiusta e voluta dall'imperialismo fascista, altri, i partigiani, immolatisi per un ideale di pace e di libertà e per far sì che i propri fratelli non fossero più trascinati a morire per l'ordine di una cricca di capitalisti senza scrupoli.

Prese la parola poi il compagno Loris Fortuna, a nome dei partigiani e dei reduci dalla Germania. «In questa fiera e commovente cerimonia — ha detto fra l'altro — sentiamo aleggiare la parola guerra non con un accento nazionalistico ma in tono di deprecazione, di maledizione. Guerra, vuol dire giovinezze che più non sono, guerra vuol significare la notte senza fine della madre che attende il figlio che non torna. Per questo è necessario, è doveroso ricordare qui i nostri fratelli caduti: il loro sacrificio ci è di sprone per mantenere la pace, per lottare affinchè un flagello così grave non funesti più il mondo, perchè dinanzi al loro monumento si sappia che il migliore per portare la loro memoria in noi è quello di capire i perchè essi sono caduti».

Ha poi preso la parola il Gen. Piacentini che ha assicurato che l'esercito Repubblicano, formato da operai e contadini, da autentici figli del popolo, si addestra per mantenere la pace

Al cinema Friuli

Avvertiamo tutti i compagni e simpatizzanti che venerdì, sabato e domenica alle ore 21.30 al cinema Friuli di Via Tiberio Deciani avrà luogo la rappresentazione del capolavoro cinematografico tedesco di produzione sovietica: «Gli assassini sono fra noi», importantissimo documento della Germania attuale.

Seguirà un documentario sovietico a colori girato allo stadio Dinamo di Mosca nel 1947.

Direttore Responsabile
LORIS FORTUNA

Venete Industrie Tip. Affini
V. I. T. A.
Udine via Carducci 7

Cervignano
Ai margini dello sciopero

Si parla ancora molto in pro e contro all'intervento dei partigiani della Bassa Friulana nello sciopero dei giorni scorsi ed il solito venticello portando le varie chiacchiere fino alla nostra Sezione ci ha spinti a chiarire. In primo luogo desideriamo far sapere a tutti che nessun Comandante partigiano alle dipendenze della Società si è preso la briga di ordinare ai partigiani la marcia su Torviscosa, ma questi memori delle promesse fatte alle maestranze della SAICI in varie occasioni la considerazione del grande contributo di sacrificio dato dai lavoratori durante la lotta di liberazione, hanno inteso spontaneamente come un dovere, di fraternizzare con le maestranze nella difesa dei loro diritti e dei principi democratici minacciati.

Nessuna paura dunque, e lo diciamo a smascheramento delle varie calunnie, nessuna paura che i partigiani siano venuti con l'intenzione di prendere il posto a chi lavora. Dello squadrismo non ne hanno mai fatto e di ciò ne hanno dato buona prova dopo il 1. maggio 1945.

Sappiano gli operai che quando li vorranno al loro fianco da fratelli a fratelli i veri partigiani saranno pronti a difendere le loro conquiste e la loro libertà.

CHIAVRIS
LE URGENTI RICHIESTE della Consulta popolare

I numerosi intervenuti all'Assemblea della Consulta Popolare di Chiavris tenuta qualche tempo addietro hanno votato ad unanimità questa mozione.

«Gli abitanti di Chiavris, riuniti in Assemblea, constatato che la soluzione di alcuni problemi urgenti interessanti il rione, e principalmente quelli dell'Asilo Infantile di Via Maniago e delle Case Popolari di Via Gorizia, si trascina da molti mesi senza risultato, raccomandano alle Autorità e specialmente al Sig. Sindaco di Udine tutto il loro interessamento perchè le richieste degli abitanti siano rapidamente realizzate rendendo un notevole beneficio alla zona.

Inoltre la popolazione, costituita nella grande maggioranza di lavoratori, ed impiegati, protesta contro l'attuazione del piano Fanfani che costituisce una aperta violazione dei diritti dei lavoratori acquisiti nelle lotte sindacali e riconosciuti dallo Stato».

Ruda
Conversioni sospette

Nel campo d. c. di Ruda non si guarda tanto per il sottile ai propri amici ed alleati. Per cui, tralasciati i grossi agrari che come ovunque sono il nerbo più reazionario della D. C. ed i più attivi nemici della carità, vi vediamo altri che non hanno mai brillato prima d'ora per cristiano contegno e che ora vogliono brillare di riflesso all'inqualificabile luce D. C. per loro contingenti motivi antidemocratici. Si vuole con ciò riferirsi a due elementi di Ruda, il sig. Enrico Forte e il sig Cortelli Leandro il primo dei quali avrebbe a suo tempo estromesso da casa sua il Crocefisso mentre il secondo si sarebbe (a suo tempo), ripromesso di trasformare la chiesa «non in un bivacco di manipoli ma in un teatro». Questi sarebbero gli uomini che gravitano intorno alla D. C. di Ruda, ed è in un certo modo inevitabile che sia così, perchè i dirigenti d. c. hanno in tutta Italia questa norma di condotta «amicizia con i capitalisti e con i loro giannizzeri». Tutto ciò dimostra quanto in basso sia caduta la d. c. dalle sue premesse democratiche pre-elettorali. Dove prendono, se non dalla degenerazione democristiana i due suddetti scardinatori del senso religioso il coraggio di presentarsi ora quali santarelli?? Uno di loro, quello del Crocefisso, tira in ballo a sostegno della sua supposta conversione S. Pietro. Potenza dei confronti!! Profanazione? Superbia? Lesa santità e divinità? Tale contegno è fatto apposta per stupire dapprima, gli uomini semplici di Ruda, per poi lasciarli profondamente disgustati.

Fiumicello

La casa dei compagni. De Bortoli Arcilio e Carla è stata allietata dalla nascita del piccolo Egli.

Faedis
Arbitri del maresciallo

Il maresciallo dei Carabinieri di Faedis, con una azione arbitraria ed incostituzionale, ha proibito ai compagni di tenere riunioni di partito esigendo un preavviso di giorni tre per concedere una eventuale autorizzazione. I nostri compagni non hanno sede e devono pertanto riunirsi in casa di privati. Segnaliamo l'arbitrio al Questore di Udine per i provvedimenti del caso. Avvertiamo inoltre i compagni di Faedis di tener tranquillamente le loro riunioni, perchè questo è un diritto sancito dalla Costituzione Repubblicana. Se il maresciallo dovesse ancora piantar grane, il Segretario della Sezione si rechi in Federazione ad Udine: verrà provveduto per denunciare l'eccesso di potere all'Autorità Giudiziaria. A tal scopo è bene raccogliere le dichiarazioni del maresciallo o di chi per esso, presenti due testimoni.

Grimacco
Il prete attacca

Il parroco locale durante una predica ha cercato di diffamare il compagno Presani Guerrino incaricato della diffusione di «Vie Nuove». Detto sacerdote ha anche diffidato i cittadini a leggere quel giornale, perchè secondo lui è contro la religione, confondendo così, come al solito, la religione col partito meno religioso esistente: la D.C. Per rappresaglia la cellula del luogo dovrebbe adesso diffidare i grimacchesi a leggere «Vita Cattolica», «Il Nuovo Friuli», il Gazzettino ecc., perchè si tratta di giornali che stanno creando un fertile terreno per le pistolettate fuori Montecitorio e per la guerra civile.

Crauglio

Cari compagni, i vostri appunti per le due notizie di cronaca da inserire su Lotta e Lavoro, sono disgraziatamente rimasti a Terzo, insieme con i verbali della riunione di Stampa e Propaganda. Vogliate pertanto scusarci: inviateci di nuovo le notizie ed altro materiale

DALLA REDAZIONE DI PORDENONE

Vittoria al Cotonificio Veneziano

I risultati del 18 aprile, la scissione sindacale in atto, l'azione intimidatoria del Governo attraverso la Polizia, hanno fatto credere al Padronato che fosse giunto il momento non solo di passare all'attacco, ma addirittura di non più riconoscere l'organizzazione sindacale per impedire a questa il normale svolgimento della sua attività. Diciamo padronato o Confindustria perchè non si è verificato il solo caso del Cotonificio Veneziano, ma altri numerosi si sono verificati nelle principali aziende industriali della Regione. Esso risulta quindi da precise disposizioni date dalle organizzazioni industriali in pieno accordo con il Governo.

Ma l'attacco sferrato a Pordenone ad opera dei dirigenti locali del C. V. è stato rintuzzato prontamente dai quattromila tessili dipendenti dalla suddetta società, i quali avevano subito intuito il significato del divieto posto dal Segretario della locale C.d.L. di accedere negli stabilimenti per tenere una riunione di natura sindacale e su quale obiettivo puntavano: il non riconoscimento della organizzazione sindacale con il conseguente assolutismo nelle aziende.

A nulla sono valsi i vari tentativi compiuti a base di spiegamento di forze inusitate di Polizia, di crumiraggio, di intimidazione ecc. che avevano lo scopo di fare recedere gli operai dalle loro legittime richieste.

I lavoratori iniziavano lo sciopero e lo sostenevano con una compattezza e decisione tali da far svanire ogni speranza dei padroni e stroncare sull'istante i pochissimi tentativi di crumiraggio (non più di venti) di singoli elementi e provocati da aclisti ormai noti come incitatori al crumiraggio ai danni dei lavoratori ed autentici nemici dei lavoratori stessi.

Da notare che i lavoratori della corrente cristiana, non solo hanno partecipato allo sciopero, ma lo hanno fatto profondamente convinti della necessità di dover combattere e vincere questa battaglia.

Ancora una volta i lavoratori pordenonesi hanno dato prova di coscienza e solidarietà che giustamente li pongono all'avanguardia del proletariato friulano ed hanno dimostrato ancora una volta che con la «unità e la competenza», e con la azione comune possono essere vinte tutte le battaglie per il lavoro, il pane e la libertà.

Estrazione della lotteria

Nell'estrazione della lotteria organizzata nei locali della Federazione è stato estratto il numero 1671, che è quello del biglietto vincente. Si prega il fortunato possessore di recarsi presso la nostra Federazione per ritirare il servizio da caffè posto in palio.

Grave la situazione degli edili

E' cosa oltremodo dolorosa dover parlare della grave situazione in cui versa la categoria edile in un paese, che, dopo le innumeri distruzioni della guerra, avrebbe assoluto bisogno di vaste costruzioni e, soprattutto, in una stagione in cui tale categoria svolge un'intensa attività anche in condizioni normali. Tuttavia dà seriamente da pensare l'ondata dei licenziamenti che in questi giorni si è abbattuta in varie aziende del pordenonese. Ben novante sono coloro che hanno ricevuto avviso di licenziamento da parte della Ditta Raffin Balbinot circa venticinque dell'Impresa Dell'Agnese ed oltre quaranta le tessili licenziate al Cotonificio Veneziano. Nel contempo i disoccupati si sono riuniti per esaminare la situazione che minaccia di diventare sempre più grave. Ad aggiungersi alla notizia della conferma di alcuni licenziamenti è giunta quella secondo cui la Previdenza Sociale di Udine sospenderebbe il sussidio di disoccupazione fino ad aver terminato d'espletere un nuovo controllo. I disoccupati, riuniti in assemblea, hanno inviato una vibrata protesta con voto unanime denunciando pure la faziosità dei dirigenti lo Ufficio del Lavoro, i quali non si interessano per nulla onde impedire le assunzioni irregolari che, come ancora segnalato, si vanno effettuando specialmente all'erigendo «Villaggioo del fanciullo», dove, per poter lavorare, bisogna essere nelle buone grazie, a quanto pare, dei dirigenti di qualche organizzazione anti - operaia, come sarebbero le ACLI, guidate da alcuni prelati.

A proposito dell'Ufficio del Lavoro dobbiamo segnalare che il responsabile manca da parecchio, anzi da troppo tempo. Sulle cause di assenza si vanno facendo le più strane congetture. Intanto l'Ufficio suddetto funziona a «modo proprio», anzi a modo di qualche organizzazione clericale.

Cessati gl'interrogatori

Nei giorni passati presso il Commissariato di Polizia locale si sono svolti gli interrogatori di diversi dirigenti sindacali e di numerosi lavoratori. Tale azione poliziesca, ritenuta in relazione con i fatti svoltisi durante l'ultimo sciopero generale, ha provocato un vivissimo fermento tra la popolazione, anche per il fatto che gli interrogatori, aventi scopo intimidatorio verso onesti lavoratori, venivano eseguiti proprio a carico di coloro che durante la seconda giornata di sciopero erano stati brutalmente percossi dalla Celere, tristemente famosa per imprese simili ad altre di non lontana memoria, con manganelli dopo essere stati avvolti da cortine di gas lacrimogeni. La C. d. L. ha fatto subito dei passi verso il Questore per far cessare tali ingiuste azioni. Dopo l'interessamento dell'organizzazione dei lavoratori le provocazioni poliziesche sono cessate e vogliamo sperare non riprendano perchè ormai si dovrebbe sapere che, agendo in tale maniera, non si va solamente contro dei singoli, chè nulla hanno da rimproverarsi, ma contro tutti i lavoratori onesti e coscienti dei loro diritti.

Fiume Veneto
Succedono in un paese che si dice democratico

Il brigadiere della locale Sez. Carabinieri, a quanto pare, sembra vorrebbe emulare in modo superlativo le gesta del suo principale Scelba nei riguardi degli appartenenti al Fronte Democratico Popolare. L'altro giorno infatti, dopo aver arrestato un compagno, ingiustamente sospettato di furto, si recò in casa del sospettato per una perquisizione. Trovatovi alcuni manifesti del F.D.P. ordinò alla moglie del compagno di bruciarli. Forse al sig. brigadiere non garbavano certamente le copie dell'Unità trovate dicendola, fra l'altro: «Ecco i giornali che vostro marito leggeva». Cosa c'entrassero poi i distintivi di partigiano con il motivo della perquisizione ed il nome del Segretario della Sezione del PCI di Fiume V., che aveva firmato un biglietto d'invito ad una riunione, e che il brigadiere voleva in ogni modo conoscere sarebbero cose da chiarirsi.

Forse se il compagno Zambon non fosse stato partigiano e non avesse avuto due fratelli bruciati dai nazi - fascisti, il signor brigadiere non si sarebbe tanto seccato!..

Ma non cambierà mai questo stato di cose?

Torre
In gita

La Sezione di Torre sta organizzando una gita a Verona e sul Lago del Garda per le tradizionali ferie di Ferragosto. La gita si effettuerà in autopullman che domenica 15 sosteranno a Verona, dove gli amanti della Opera lirica avranno modo di potersi recare all'Arena. Il lunedì sarà dedicato ad una escursione sulle rive del Garda ed al ritorno.

Compagni e simpatizzanti che intendessero partecipare alla gita si possono rivolgere alla Sezione del P.C.I. di Torre presso la Casa del Popolo. Avvertiamo sin da ora che i posti ancora liberi si stanno rapidamente esaurendo.

Voto segreto e D. C.

Il 18 luglio u.s. si è recata in pellegrinaggio al santuario di Barbana, buona parte della popolazione locale. I partecipanti fecero in tale occasione anche la Comunione, ma il frate confessore a questo punto invece di adempiere al suo ministero, diede la stura ai sistemi inquisitori cari ai preti di qualche secolo fa. Egli volle sapere a qual partito i confessanti appartenevano e per chi avevano votato il 18 aprile.

Signor frate, fintanto che seguite questi propositi noi abbiamo tutto il diritto di dirvi che siete un incosciente antipopolare, non solo ma anche un profanatore della religione. Siete inoltre contro la nuova costituzione che sancisce all'articolo 48 «Il voto è personale ed eguale, libero e segreto». Siete ad ogni modo ancora a tempo per abbandonare la strada che vi porterà diffilato a difendere gli interessi dei ricchi contro i poveri, e, nel vostro linguaggio, a mettere Cristo in Croce per la seconda volta.

Espulsione

E' stato espulso dal Partito, Franzot Odino, per indegnità.

Tutti a Feletto Umberto
DOMENICA 8 AGOSTO

Grande festa popolare

Gare, trattenimenti, ballo.
La gaia Feletto vi attende:
Ricordate: DOMENICA 8 AGOSTO

Domenica 8 agosto

Si inaugurerà a Palazzolo dello Stella la Bandiera della Sezione

In questa occasione avrà luogo una grande manifestazione popolare alle ore 15.30.

Pronuncierà un discorso il Direttore di Lotta e Lavoro

Loris Fortuna

I compagni delle sezioni della Provincia sono invitati a partecipare alla festa popolare con numerose rappresentanze e con le loro bandiere.

La sera sulle rive del Flume Stella si terrà un magnifico trattenimento danzante.